

# COMUNITÀ DI PRATICHE

PIANO GAP ATS BRIANZA

# INTRODUZIONE E METODOLOGIA



Il percorso di messa a sistema previsto per la terza annualità del Piano GAP ATS Brianza prevede diversi momenti di incontro dedicati ai progettisti degli enti che vi partecipano.

In particolare, sono state previste alcune occasioni focalizzate su ciascun setting e altre intersetting, così da poter mantenere un duplice livello: da un lato, infatti, si procede a consolidare obiettivi, modalità di lavoro e comunicazione interna ai singoli setting e dall'altro ci si dirige verso la costruzione di un'identità e di un linguaggio comuni per tutta la comunità del Piano GAP.

Il 18 maggio 2023, nello specifico dell'oggetto di questo report, ci siamo ritrovati per condividere esperienze e riflessioni con la metodologia di lavoro, ormai ben nota ai progettisti del Piano GAP ATS Brianza, della **comunità di pratiche**.<sup>1</sup>

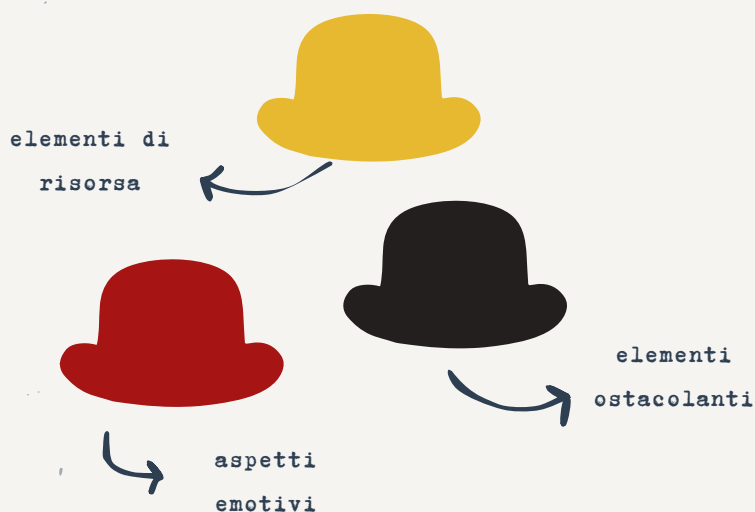
Questa è uno strumento di costruzione condivisa del sapere che parte dalla narrazione delle esperienze dei partecipanti per aprire una riflessione generativa di apprendimenti in merito a un determinato oggetto.

Tre sono stati i temi oggetto di attenzione:

- *cura delle relazioni con il territorio*, nella duplice accezione di costruzione di nuove relazioni e di rinforzo di quelle già esistenti
- *attenzione all'equity*
- *valorizzazione dei dati raccolti per promuovere salute*.

Per approfondire ciascuno di essi, a partire da pratiche raccontate dai progettisti in sottogruppi omogenei per setting, è stata utilizzata una versione semplificata della **tecnica dei sei cappelli**<sup>2</sup> per pensare, che consente di scomporre il nostro modo di pensare affrontando un aspetto per volta.

Con un ultimo passaggio, poi, attraverso un **World Café**,<sup>3</sup> strumento per stimolare confronto e dialogo, sono state promosse contaminazioni intersetting con uno scambio di riflessioni basate su quanto emerso nel lavoro precedente: è stato un momento molto generativo, del quale riportiamo l'esito nelle prossime pagine.



<sup>1</sup> Wenger, E. (2006). Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità, Cortina Editore: Milano

<sup>2</sup> De Bono, E. (2013). Sei cappelli per pensare, Rizzoli

<sup>3</sup> Isaac, D, Brown, J. (2008) The world café, Berrett-Koehler Publishers

# 1 CURA DELLE RELAZIONI

## COSTELLAZIONI DI PRATICHE

Guardare il territorio  
come un'unità fin  
dall'inizio

Territorio  
vasto e  
diversificato

Orgoglio

Strategia  
condivisa e  
utilizzo/ottimizza-  
zione di risorse  
pubbliche

Ruolo ben definiti  
tra attori del tavolo  
e, di conseguenza,  
del territorio (senza  
sovrapposizioni) →  
riconoscimento da  
parte del territorio

Lavorare come un unico  
gruppo di lavoro (tavolo  
di coordinamento)

Sensazione  
dell'esistenza  
di "elefanti  
nella stanza"

Si restituisce  
un ordine  
anche  
nell'impleme-  
ntazione sul  
territorio

Chiusura da  
parte di  
alcuni enti  
(es. Comune  
di Monza)

"Utilizzare" un contesto  
già attivato

cercare di  
educare al  
fatto che  
"sono i  
servizi che  
vanno dalle  
persone"  
Intercettare  
figure chiave  
del territorio

Non solo  
formare i  
moltiplicatori,  
ma incontrarli,  
motivarli e  
guidarli nel  
rafforzare le loro  
reti

uniformare i  
formati  
(informativi  
e formativi)

SETTING  
LAVORO

Antenne sociali molto proattive: nei corsi si offrono loro strumenti "spendibili"

Mantenere antenne e delegati attivi nel tempo

Mantenere i contatti di antenne e delegati e condividerli all'interno del setting per creare occasioni di aggancio

Li emozionano le cose che non conoscono

Entusiasmo (in senso bidirezionale) per la visita ai servizi

Trasmesse conoscenze concretamente utili per la gestione dei loro sportelli

SETTING  
SCUOLA

Ingaggio PEER per attività fuori dalla scuola

Autoreferenzialità della scuola → mancanza di reciprocità con il territorio, che a sua volta partecipa poco alle iniziative della scuola

PCTO come strumento riconosciuto dalla scuola che semplifica le procedure

- Dà qualcosa "in cambio" agli studenti
- È una sponda per l'aggancio dell'utenza

La scuola non accetta di essere valutata

Operatori come sponda con il territorio: «il territorio siamo noi»

Speranza di smuovere qualcosa nella scuola

Quando la collaborazione è proficua, si generano sentimenti di sorpresa e soddisfazione per quello che si sta facendo

Dialogo difficile con il territorio

Patti di comunità per creare alleanze educative

Coinvolgimento o famiglie e attenzione al ruolo pedagogico

Scarso riconoscimento dei docenti

# COSA FARE PER COLTIVARE LE **RELAZIONI** ESISTENTI E CREARNE DI NUOVE?

Pensando alle relazioni esistenti con il territorio sono state messe a fuoco alcune buone pratiche da sperimentare o implementare:

- coltivare **relazioni “calde” con i singoli** ingaggiati, per superare gli ostacoli che rappresentati talvolta dai “canali formali” (docenti, referenti aziende, referenti della salute...).
- **ampliare la tipologia di destinatari** in proposte già esistenti, in modo da arrivare a consapevolizzare più persone. Ad esempio, ad Argonauti potrebbero partecipare altri docenti oltre che i referenti della salute. I docenti, infatti, sono alleati chiave per l’implementazione dei progetti.
- **valorizzare** strumenti e pratiche già esistenti (ad esempio il PCTO in ambito scolastico).
- **comunicare più chiaramente la specificità delle proposte** in modo che non vengano percepite come duplicati.
- Avere una **maggiore cura nelle proposte**, per creare condizioni che favoriscano l’inclusività e la partecipazione: si potrebbe ad esempio organizzare dei rinfreschi o offrire la possibilità ai genitori di partecipare con i figli, che avranno una persona o attività dedicata.

È poi emerso che anche il grande valore delle relazioni già presenti intrasetting e intersetting, che ci si è immaginati di poter implementare maggiormente con alcune strategie:

- trovare uno **spazio di confronto su pratiche simili** adottate in diversi setting (ad esempio in merito al tema delle antenne sociali).
- organizzare **eventi congiunti** che diano visibilità a diversi enti, progetti e professionisti: l’idea è che divenendo più riconoscibili sul territorio aumenti la predisposizione all’incontro e all’ascolto. Gli eventi potrebbero essere sicuramente intrasetting, ma anche intersetting: potrebbero così diventare occasione di messa in campo di competenze diverse.
- costruire una **comunicazione congiunta** intersetting per dare maggiore visibilità ai progetti



L’ultimo tema trattato è quello dell’ingaggio di nuovi contatti e delle nuove occasioni di relazione con il territorio:

- proporre una **peer education tra insegnanti e tra adulti**, anche fuori dalla scuola (ad es. giovani anziani).
- cogliere l’occasione delle case di comunità in avvio per lavorare sull’**integrazione tra il sociale e il sanitario**.
- avere un **radicamento fisico sul territorio** per far sì che le persone sappiano dove trovare aiuto e dialogo (soprattutto nel caso delle antenne sociali).
- coinvolgere maggiormente gli stakeholder territoriali (ad es. confcommercio), invitandoli ad esempio al tavolo lavoro.
- **dialogare di più con gli enti locali** organizzando appuntamenti cadenzati in momenti di incontro "istituzionali" (ad esempio l’assemblea dei sindaci).

# 2

# ATTENZIONE ALL'EQUITY

## COSTELLAZIONI DI PRATICHE

S  
E  
T  
T  
I  
N  
G  
  
C  
O  
M  
U  
N  
I  
T  
À

**Fare sensibilizzazione nei luoghi frequentati da soggetti potenzialmente a rischio GAP (es. San Rocco)**

Resistenze: esperienza ludica GAP e poca relazione di fiducia tra operatori del piano GAP e territori

Frustrazione da parte degli operatori

Motivare il gruppo di lavoro

Esperienza passata nella connessione tra i laboratori sociali e il piano GAP nei condomini (familiarità e conoscenza contesti)

Importanza dei moltiplicatori, della relazione di fiducia e del riconoscimento del ruolo sociale potenziale di alcuni giovani-anziani (leader di territori)

Percezione del territorio di essere oggetto di troppi interventi: meno risorse ed energie da investire

Reazione emotiva al tema sensibilizzazione GAP in chi gioca

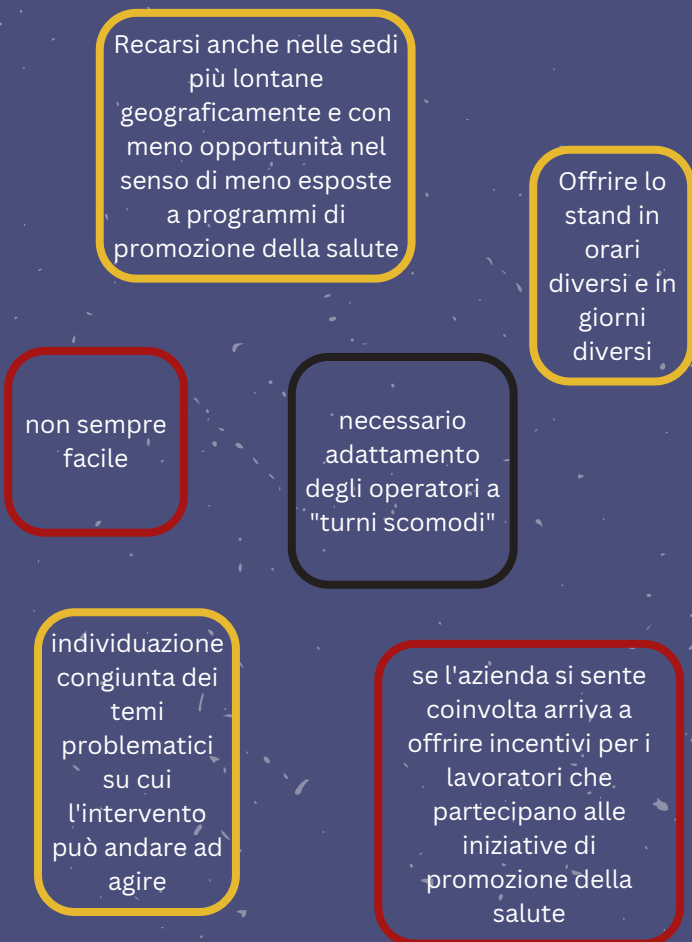
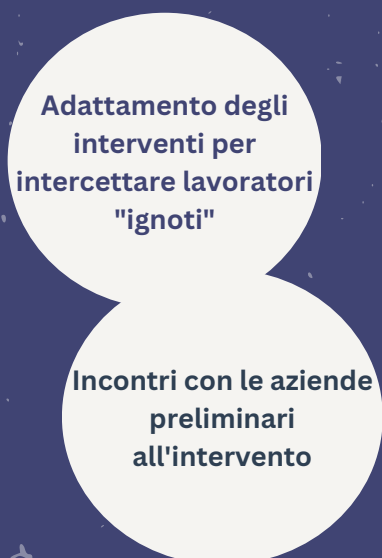
S  
E  
T  
T  
I  
N  
G  
  
S  
C  
U  
O  
L  
A

**Scuola senza voti**

“Sto bene nella sperimentazione”

Non spaventarsi per le false partenze

Co-costruzione di nuove pratiche con scuole in cui “funziona”



# COSA FARE PER METTERE IN CAMPO AZIONI ATTENTE AL TEMA DELL'EQUITY?

É emersa (almeno) una duplicità di livelli coinvolti: da un lato, infatti, si evidenzia la necessità di uno **sguardo strategico macro**, che possa favorire il raccordo non solo all'interno del Piano GAP ma anche tra quanti si occupano di prevenzione in altri settori (es. disagio minorile, housing sociale, inclusione sociale, salute mentale...), incrociando progettualità di natura pubblica o finanziate da fondazioni private così da ottimizzare le risorse a disposizione e arricchire lo sguardo verso la complessità del territorio. É questo un livello fondamentale che può andare a implementare politiche e azioni di equity sempre più efficaci, ma rappresenta un obiettivo a lungo termine a cui tendere.



A livello “**micro**”, intendendo con questo termine non tanto una dimensione poco significativa della popolazione raggiungibile quanto la possibilità di azione diretta dei progetti implementati attraverso il Piano GAP, sono state invece portate alcune riflessioni e proposte di azione che si contraddistinguono soprattutto per la centratura su un **maggiore ingaggio del territorio e sulla connessione con altre progettualità/servizi**.

Eccole di seguito:

- **approfondimento della conoscenza del territorio** per andare a raccogliere la rilevanza di variabili inerenti al tema dell'equity (ad es. mappatura delle aziende con lavoratori a bassa qualifica, promossa dal setting lavoro) e/o per segnalare risorse (ad es. azioni di altri progetti connessi al Piano GAP implementate sullo stesso territorio). A questo proposito è stato proposto di costruire una mappa geolocalizzata sulla quale i diversi partner possano segnare i luoghi dei loro interventi (scuole, aziende...).
- **maggiore connessione con associazioni/figure di riferimento sul territorio e con i servizi territoriali**, che possano aiutare a raggiungere target difficilmente intercettabili tramite i canali già attivi (ad es. associazioni che lavorano con donne con background migratorio, SST...)
- **valorizzazione dei luoghi di incontro informali** come contesto per intercettare persone e bisogni
- **allenamento alla creatività**, per poter esplorare strade ancora non percorse, interrogando il proprio approccio al territorio attraverso le risposte che questo restituisce
- **diffusione** sul territorio (azioni a km 0!) e **continuità** nel tempo, per costruire proposte mirate e significative per i cittadini
- **maggiore comunicazione e condivisione di pensiero strategico tra i setting** così da moltiplicare l'efficacia delle singole azioni progettuali
- **adattamento del linguaggio**, per andare incontro sia a chi non utilizza l'italiano come prima lingua sia per rendere accessibili i messaggi di promozione della salute a categorie differenti di popolazione
- **attenzione all'accessibilità dei luoghi** da diversi punti di vista: collocazione in punti chiavi della città/paese, raggiungibilità con mezzi di trasporto pubblici, assenza di barriere architettoniche, apertura in orari adeguati all'utenza...



# 3 VALORIZZARE I DATI

## COSTELLAZIONI DI PRATICHE

SETTING  
COMUNITÀ

Ricerca-azione  
sull'interconnessione  
tra i servizi

Uso di test interattivo  
(piattaforma: Kahoot)  
per testare le  
competenze sul GAP  
dei diversi target delle  
attività

comunicazione dei  
risultati su cosa  
funziona o meno  
all'area che si  
occupa di  
prevenzione  
indicata e  
trattamento

è un primo passo per  
facilitare le  
interconnessioni tra il  
sistema socio-sanitario e  
la comunità

è considerata una  
pratica "di secondo  
livello", non si raggiunge  
direttamente il target  
dei giocatori, più  
complicato comunicare  
il senso di questa azione  
alla Regione

frustrazione e  
impotenza appresa sul  
coinvolgimento dei  
comuni

area trattamentale non  
si relaziona con l'area  
prevenzione

stimola emotività  
e divertimento

idea per il  
futuro:  
mappare i  
risultati!



SETTING  
SCUOLA

Valorizzare la  
"qualità" per  
agganciare (altri  
insegnanti, nuovi  
studenti...)

Raccolta di info  
attraverso  
questionari proposti  
ai ragazzi per valutare  
attività

Chiedere ai peer di  
cosa si può parlare e  
di cosa no nel loro  
istituto

Evento pubblico per  
raccontare alla  
comunità cosa è stato  
fatto a scuola

Restituzione  
all'azienda dei dati  
dei questionari di  
valutazione  
rielaborati

SETTING  
LAVORO

HBSC (Health  
behaviour in school  
aged children):  
indagine sullo stato  
di salute delle  
scuole

considerare solo i  
dati numerici è un  
limite

co-costruzione  
tra progettisti e  
scuola

valutazione  
scolastica o  
nell'ottica di  
promozione della  
salute?

stupore da parte  
degli studenti  
che non se lo  
sentono chiedere  
spesso

temi tabù, rabbia  
e inaffrontabilità  
di alcuni temi (ad  
es. sessualità)

scuola come  
risorsa per la  
comunità

consapevolizzarsi  
e trarre  
soddisfazione  
rispetto a quanto  
è stato fatto

stupore: anche i  
dati semplici  
possono tornare  
utili nel feedback

dati raccolti  
dai lavoratori  
in forma  
anonima

permette  
rimodulazione  
delle azioni non  
solo  
dell'intervento  
ma dell'azienda  
stessa

è emerso che i lavoratori  
non conoscono l'offerta  
disponibile rispetto ai  
programmi di promozione  
della salute promossi dalla  
propria azienda

si mira quindi a  
sensibilizzare le  
aziende a comunicare  
in modo più efficace ai  
lavoratori quali sono  
le opportunità interne

# COME UTILIZZARE I **DATI** RACCOLTI PER PROMUOVERE IL VALORE DEI PROGETTI?

I diversi giri di tavolo hanno tenuto sullo sfondo, in maniera diretta e indiretta, due domande: **“Cos’è il dato?”** **“A cosa serve?”**

I dati possono essere un campo su cui collaborare sia in fase di **riprogettazione** sia di **disseminazione** dei risultati.

Perché i dati possano essere espressi in maniera congiunta ed “appetibile” è necessario:

- far comunicare **dati quantitativi e qualitativi** valorizzando l’impatto delle azioni attraverso video ed immagini che riescano, rimanendo agganciati alla catena dell’impatto, andare all’essenza e non scadere nel tempo;
- **dare visibilità** alle azioni di promozione della salute insieme (es. attraverso workshop scuola-RETE SPS e aziende- WHP) in ottica di comunità;



- raccogliere ed analizzare i dati in maniera sistematica ed, allo stesso tempo, restituirli in maniera narrativa, “fuori dalle griglie” del quadro logico.
- utilizzare i dati dei questionari per **sensibilizzare** i sindacati, i comuni... e i target più in generale, coinvolgendoli nella costruzione e restituzione del senso delle azioni (circularità dati di feedback);
- **fare rete**, collaborare anche con realtà che si occupano di comunicazione senza fare “tutto in casa”;
- il gradimento ci riporta al “voto”. Andrebbe invece riportato maggiormente all’**impatto**.

Dati e comunicazione risultano essere fortemente intrecciati: **“chi è il community manager di questa cosa?”** **“Chi tiene la regia?”**



Come raccogliamo gli effetti a lungo termine?

Un **buon proposito** per il futuro: adoperarsi per realizzare un **FOLLOW UP CONDIVISO**



# CONCLUSIONI

La mattinata è stata ricca di stimoli e carica di vitalità: due segnali che in questi anni le relazioni interne al Piano GAP hanno messo buone radici.

Tracciando un percorso aereo che sorvoli le tre aree messe a tema, ci pare di individuare alcuni elementi che ritornano e che sono quindi specchio delle direzioni che il Piano GAP ATS Brianza sta costruendo nel suo insieme:

## *Azioni sempre più sinergiche*

Su molteplici livelli (intrasetting, intersetting, con realtà del territorio, a livello politico – organizzativo), lo sguardo dei progettisti è sempre più rivolto all'interconnessione e alla co-costruzione di azioni, pensieri e strategie per promuovere salute. Fondamentale è riuscire a dialogare tra e con gli enti locali (assemblee sindaci, tavoli di sistema), ma anche mettere a sistema la rete dei servizi e del Terzo Settore.

Inoltre, organizzare eventi congiunti aiuta ad integrare risorse e competenze, ma anche a dare visibilità a chi lavora nei progetti, così da essere più riconoscibili e divenire punti di riferimento per il territorio.



## *Narrazioni condivise e dedicate*

La narrazione è un atto di costruzione di significato: è importante, però, saper "parlare la lingua" di chi vogliamo raggiungere perché il messaggio sia comprensibile e possa attivare un riconoscimento e produrre cambiamenti. Ci si è chiesti come comunicare in maniera sinergica e "appetibile": una strada percorribile (e che in parte si sta già percorrendo), è quella di dare vita ad azioni comunicative comuni mirate a target differenti, producendo materiali che possano anche essere riutilizzati nel tempo (es. video...).

## *Abitare i territori*

Sempre di più, le azioni progettuali dei vari enti vanno radicandosi in un tessuto geografico ben preciso, con una spinta ad intrecciare quanto ogni setting sta portando avanti in un determinato territorio con ciò che si muove negli altri setting e con chi quel territorio lo abita o lo ha scelto come luogo di studio o di lavoro. Possiamo quindi mutuare il motto "Pensare globalmente, agire localmente" per rappresentare le spinte a personalizzare sempre più le azioni adattandole a micro contesti e partendo dai luoghi di aggregazione spontanea per raggiungere i cittadini là dove si trovano.

Si sta verificando anche un ribaltamento di prospettive rispetto al rapporto con il territorio in termini comunicativi: oltre ad essere un luogo dove veicolare informazioni, può divenire anche il luogo dove restituire quanto è stato fatto.

---